

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer: imbavagliata la stessa maggioranza, si apre un'acuta battaglia democratica

Un governo traballante provoca il Parlamento

Imposta la fiducia sul nuovo decreto nonostante l'assenza di ostruzionismo

Oggi Nilde Iotti e Cossiga rispondono a Craxi sulla funzionalità delle Camere

Una giornata cruciale

Sopravviverà il pentapartito Craxi fino al 17 giugno? I dirigenti della coalizione di governo avevano appena sancito una «tregua armata» fino alle elezioni europee che lo scontro intestino tornava a divampare: e questa volta alla luce del sole. Con un autentico atto d'imperio, il governo ha imposto la questione di fiducia sul decreto anti-salari piegando le resistenze della DC, e scontentando perfino il socialista Formica. Il capogruppo democristiano Rognoni ha «obbedito» commentando (secondo quanto viene riferito): «A questo punto la questione aperta non è fra maggioranza e opposizione, ma fra il governo e la sua stessa maggioranza».

La sfida al Parlamento non risparmia più, dunque, nemmeno i deputati del pentapartito. Perfino il presidente del Senato, in quanto democristiano, è richiamato all'ordine: è accaduto ieri mattina, nella riunione del capigruppo di Palazzo Madama richiesta dal PRI per valutare le dichiarazioni craxiane. Un'interrogazione inammissibile, secondo il testo dello schieramento governativo, e che a Cossiga ha fruttato l'ammonizione del suo stesso «amico» di partito, Bisaglia, a «non mettersi in una situazione difficilmente sostenibile». Il Senato si occupa, come sostiene il primo Craxi, di «mollucchi e prosciutti». E del resto, il socialista Lagorio non aveva già detto l'altro giorno che le Camere, come nello Statuto Albertino, bisognerebbe riunirle due volte l'anno?

Con pari chiarezza il ministro Mammi (repubblicano ma ligio alle indicazioni di Palazzo Chigi) ha spiegato ieri che la pistola della fiducia stavolta è puntata soprattutto contro la maggioranza: il governo non teme infatti che il decreto bis faccia la stessa fine del primo Craxi, e desidera puramente e semplicemente, che esso «venga approvato com'è». Perché? Ma è ovvio: a una DC in catalessi ma disposta, anche per calcoli elettorali, a qualche modifica Craxi risponde con un inasprimento dei vincoli di suditanza alle personali decisioni. In modo perfino sprezzante il presidente del Consiglio vuole trasmettere l'immagine di un partito di maggioranza relativa ridotto al rango di portatore d'acqua.

Unicamente i «conti del drogiero» impediscono perciò che l'agonia del pentapartito, esposta ieri in modo così inverecondo, giunga al suo esito, ora e non il 18 giugno. La DC è paralizzata dal timore di presentarsi al corpo elettorale come responsabile della rotta, il PSI lo sa e ogni giorno aizza il prezzo (ieri anche sulla RAI): se in questo gioco d'azzardo il governo finisce per sciogliersi, tanto meglio.

Temendo di fornire un ulteriore vantaggio alla campagna elettorale socialista la DC oscilla tra impennate e rassegnazione. Galloni attacca le «tendenze qualunquistiche, antiparlamentari, antidemocratiche», ma Borinato sospira: «un incidente di percorso proprio non ci conviene». Meglio adattarsi al «ruolo dell'arbitro, anche se, si sa, in una partita l'arbitro è l'unico che non ha tifoso». Oggi è più chiaro di ieri che se questo vischioso e intollerabile pasticcio non viene rimosso a rischiare è lo stesso ordinamento democratico.

Antonio Caprarica

ROMA — Il conflitto latente tra il governo e la sua maggioranza è esplosa ieri clamorosamente. Mentre negli ambienti della Camera e del Senato si annunciava per oggi una replica di Cossiga e della Iotti agli attacchi al Parlamento, Craxi ha imposto alla Camera la fiducia sul decreto-bis antisalari contro le resistenze della DC e le perplessità dello stesso Formica. Agli alleati che, di fronte alla massiccia riduzione degli emendamenti decisa in apertura di seduta dall'opposizione, obiettavano come fosse ormai inutile e immotivato glighliottinare ancora una volta il confronto parlamentare, Palazzo Chigi ha fatto seccamente replicare dal ministro Mammi: «Non ci siamo spiegati, il decreto deve passare così com'è, senza alcuna modifica». Il commento del dc Rognoni è stato secco: «È evidente che a questo punto la questione aperta non è fra maggioranza ed opposizione, ma fra governo e maggioranza». Il PCI — con una conferenza stampa di Berlinguer e Napolitano, di cui riferiamo a parte — ha subito sottolineato, assieme alle altre forze della sinistra, la straordinaria gravità di questa nuova sfida, che ha reso convulsa la giornata di ieri a Montecitorio. La mozione di fiducia è stata formalizzata alle 6 del pomeriggio.

Marco Sappino
(Segue in ultima)

Dalla Direzione del PCI un appello a tutti i democratici

«La Direzione del PCI richiama l'attenzione dei lavoratori e di tutti i democratici sul brusco e preoccupante aggravamento della situazione politica del Paese. È in atto un'aperta offensiva contro il Parlamento e contro fondamentali diritti sanciti dalla Costituzione». Con queste parole si apre una risoluzione della Direzione del PCI diffusa ieri.

Lotte in molte città anche contro la fiducia

Manifestazioni in molte regioni e città italiane contro il decreto bis. Sotto accusa anche la decisione di Craxi di porre la fiducia per evitare modifiche al provvedimento. Oggi in piazza a Ferrara, Rimini e Brescia. Il calendario delle lotte.

PSI isolato sulla RAI Scontro sul consiglio

Un vero e proprio braccio di ferro si è aperto ieri nella maggioranza sulla questione del nuovo consiglio RAI. Lo scontro è particolarmente aspro tra DC e PSI. Oggetto della contesa la proroga dell'attuale consiglio: il PSI vi si oppone; per PCI, DC, PRI e PLI è allo stato l'unica via per far uscire la RAI dalla paralisi.

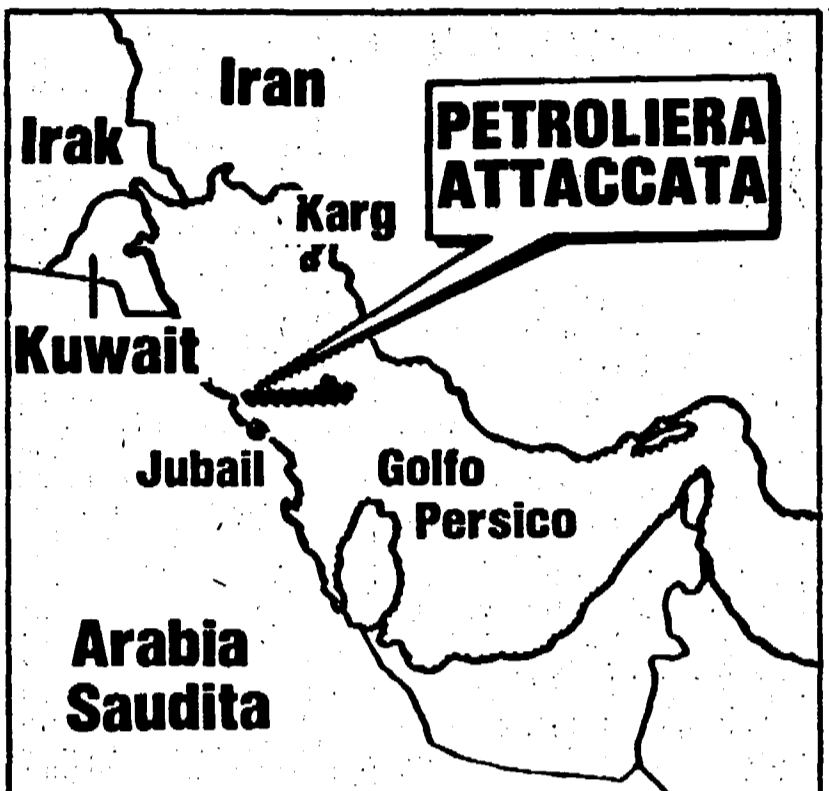
ALLE PAGG. 2 E 3

ROMA — Le scelte compiute in queste ore dal governo Craxi-Forlani-Longo, rappresentano «un atto che ha qualcosa di inaudito». Sono una «coartazione, non solo di tutto il Parlamento, ma anche della maggioranza». Siamo giunti ad un punto che è «abbondantemente» oltre quei limiti invalicabili nel rapporto tra governo e Parlamento dei quali hanno parlato nei giorni scorsi i repubblicani in un editoriale del loro giornale. Enrico Berlinguer parla con voce piena e con grande calma. Ma usa toni durissimi. «Facciamo appello — dice — a tutti gli italiani che hanno a cuore la difesa della democrazia e del corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, e che chiedono la creazione di un clima politico e sociale più disteso... e facciamo appello a quelli (e sappiamo che ce ne sono molti) in tutti i partiti democratici, condonano le nostre preoccupazioni...». La saletta di Montecitorio, riservata alle conferenze stampa, è stracolma di giornalisti. Giorgio Napolitano ha appena spiegato i motivi per i quali non esiste alcuna giustificazione ragionevole alla decisione del governo di pretendere la fiducia, e dunque di impedire il dibattito e il confronto parlamentare sul decreto. Una pura sfida politica, senza motivazioni. Ora Berlinguer espone le conseguenze che i comunisti e tutte le sinistre traggono da questa scelta del

governo. «Un atto inaudito», ripete. Seduti accanto al segretario comunista, oltre al capogruppo del PCI Napolitano, ci sono l'indipendente di sinistra Franco Bassanini e il segretario del PdUP Lucio Magri. Napolitano ha informato i giornalisti, punto per punto, sull'andamento della giornata, sulla decisione delle sinistre di ritirare migliaia di emendamenti e dunque di stabilire le possibilità di un confronto tranquillo e senza rischi, sull'impuntatura del governo, la sfida aperta e senza giustificazioni, le bugie messe in giro da qualche esponente della maggioranza.

«L'annuncio dato l'altro giorno dal ministro Mammi — esordisce Berlinguer — che il governo avrebbe posto la questione di fiducia (questione di fiducia che noi avevamo già considerato grave nella precedente fase di discussione del primo decreto) è stato un fatto di per sé preoccupante e del tutto infondato. Il governo si era infatti presentato, al momento della emanazione del decreto-bis, dichiarando di volersi aprire al confronto con le opposizioni e alla possibilità di adottare ulteriori modifiche al testo del decreto. E inoltre, lo svolgimento del dibattito nelle commissioni è stato in luce la mancanza di qualche elemento di serietà».

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)



Preoccupante dichiarazione della Casa Bianca. Si prepara un intervento militare? «Serrate consultazioni» con gli alleati europei e il Giappone. Rivelazioni sul New York Times.

Gli USA: «Pronti a ogni evenienza nel Golfo Persico»

Dal nostro corrispondente NEW YORK. L'inasprirsi della guerra tra Iran e Irak sta aggravando il rischio di un intervento militare degli Stati Uniti e fors'anche degli alleati europei nel Golfo Persico a protezione ufficiale della Casa Bianca — della più importante «via del petrolio».

La smentita veniva da Weinberger, il segretario alla difesa che si trova a Bruxelles insieme con i colleghi della NATO. L'uomo del Pentagono definiva «inesatto» il pezzo del «New York Times» nel quale si rivelava l'offerta di una protezione militare, comprendente scorte aeree, alle petroliere transistanti nel Golfo Persico. La presenza militare americana nella zona

na, secondo Weinberger, era di carattere normale ed era oggetto di «discussioni bilaterali» con le nazioni del Golfo.

Ma la smentita di Weinberger veniva, di lì a poco, smentita, sia pure indirettamente, da Robert McFarlane, il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale: «L'impegno degli USA per prevenire la chiusura del Golfo persico rimane fermo. Non darò particolari specifici, ma il nostro impegno è chiaro. McFarlane, inoltre, si guardava dallo smentire il «New York Times».

Disarmo

Appello di Gandhi, Palme, Papandreu, De La Madrid e Nyerere

WASHINGTON — Di fronte alle tensioni internazionali che si aggravano e ad una corsa agli armamenti che sembra divenuta inarrestabile, cinque personalità internazionali di primo piano, il primo ministro indiano signora Gandhi, il presidente messicano Miguel De La Madrid, i primi ministri svedese Olof Palme e greco Andreas Papandreu, il presidente tanzaniano Nyerere, lanceranno il 22 maggio prossimo un appello congiunto in favore del disarmo nucleare. Si tratta di un'iniziativa senza precedenti, che sottolinea la gravità del momento. L'idea dell'appello congiunto è venuta dalla associazione «parlamentari per un ordine mondiale», che riunisce circa seicento parlamentari di tutto il mondo.

Le notizie provenienti dal Golfo hanno suscitato un certo fermento al Palazzo di Venezia. Corre voce di una imminente convocazione straordinaria del Consiglio di sicurezza. Il segretario generale dell'ONU, Perez de Cuellar, ha fatto una di quelle dichiarazioni che servono a ben poco ma che segnalano l'aggravarsi di una crisi. Si è detto «pro».

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Riesplendono i conflitti nella sanità pubblica

Il «fronte medico» sciopera il 4 giugno

Saranno bloccati ospedali e ambulatori - Polemica con governo e Confederazioni - Nuova professionalità e spinte corporative

Da oggi voli a singhiozzo in tutti gli scali nazionali

ROMA — Seri disagi nel trasporto aereo si potrebbero avere sin da oggi in tutti gli scali nazionali. È scattato, infatti, il programma di scioperi articolati, anche senza preavviso (un pacchetto di complessive 48 ore) del personale di terra (circa 25 mila lavoratori) impegnato nel rinnovo del contratto di lavoro. Le lotte articolate sono state «attivate» — rileva una nota unitaria — dopo che la controparte non ha dato risposte concrete ed esaurienti sui diversi punti della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali. Un nuovo incontro fra le parti è stato fissato per giovedì della prossima settimana. Gli scioperi che si svolgeranno nel frattempo — possibili anche senza preavviso — interesseranno di volta in volta i maggiori scali aerei nazionali.

Intanto ieri si è chiusa positivamente la vertenza che opponeva i lavoratori alla società Aeroporti di Roma. È stato revocato infine anche lo sciopero dei controllori di volo in programma per domenica prossima.

ROMA — L'assistenza sanitaria verrà praticamente bloccata lunedì 4 giugno in tutta Italia e a tutti i livelli (ospedali, ambulatori, servizi territoriali, studi dei medici di famiglia e dei pediatri con l'unica garanzia dell'urgenza) in seguito allo sciopero proclamato ieri da nove sindacati che rappresentano sia i sanitari convenzionati, sia i medici dipendenti dal servizio sanitario.

Sono, in pratica, i sindacati che hanno stretto alcuni mesi fa il cosiddetto «patto di Bologna», cioè un fronte che, sotto le insegne della Federazione nazionale degli Ordini dei medici presieduta dal prof. Eolo Parodi (candidato

della DC per il Parlamento europeo), raggruppa i sindacati dell'area convenzionata (FIMMG e SNAMI dei medici di famiglia, gli ex condotti della FIMED, i medici specialisti del SUMAI, i pediatri della FIMF) e i sindacati dell'area dei medici dipendenti degli ospedali (ANAAO, ANPO e CIMO).

È l'ingresso di questi ultimi sindacati sotto le ali protettive della FNOM diretta dal prof. Parodi il fatto nuovo che ha portato, sia pure non senza difficoltà, al «compattamento» di queste due aree.

Concetto Testai
(Segue in ultima)

Nell'interno

Referendum, 3 milioni e mezzo i «no» ai Cruise in Italia

Tre milioni e mezzo di cittadini hanno votato «no» all'installazione dei missili in Italia nel corso del referendum autogestito. L'hanno dichiarato ieri in una conferenza stampa gli esponenti dei comitati per la pace.

Giudici-governo, scontro aspro Verso nuove agitazioni

Si inasprisce ancora la vertenza sulle retribuzioni dei giudici: i magistrati hanno indetto per lunedì un'altra giornata di sciopero (è il quarto) e il CSM si è riunito in seduta straordinaria invitando il governo e il parlamento a una maggiore apertura sulle preoccupazioni (non strettamente economiche) dei giudici.

Preoccupazioni alla NATO per il no dell'Olanda ai missili

Conclusa con toni di accentuata preoccupazione per il no olandese agli euromissili, la riunione dei ministri della difesa della NATO, che ha approvato un vasto programma di armamenti. A Washington, il congresso stanza fondi per 15,5 miliardi per i 40 voluti da Reagan.

Il gas della Siberia arriverà entro l'anno nella rete italiana

L'accordo per la fornitura di gas siberiano all'Italia verrà firmato a Mosca il 23 maggio. Le quantità sono ridotte ma le forniture cominceranno già quest'anno. Gli Stati Uniti si sono opposti a lungo alle forniture sovietiche verso i paesi dell'Europa occidentale.

Moser con la «bicicletta del futuro» fa riscoprire agli italiani il Giro

Dal nostro inviato LUCCA — La folla alle transenne esplose in un boato: sta arrivando, eccolo Moser, è sempre più vicino, infine arriva il traguardo. Scende dalla bicicletta, sorride, ha vinto: suo il miglior tempo della crono prologo. La gente di Lucca è felice, lo acclama, poi lo guarda muta: vorrebbe toccarlo ma non osa nemmeno. Continua a fissarlo. Moser affilato e scarno fa tutt'uno con la sua bicicletta. Lucca è metallica, con quelle due filanti ruote lenticolari, sembra forgiata dai cantieri di «Guerre stellari». È contento e quasi non vorrebbe spostarsi. Ma per poco. Poi arrivano i suoi, i meccanici, i

gregari: lo abbracciano, lo confondono. Si schernisce e sorride come uno che non ha bisogno d'altro. Poi gli prendono la bicicletta e infine se ne va.

«È il ciclismo del futuro», gridano e mormorano: «Sì, ma in officina le gambe non le fanno...», gridano e mormorano. Ha vinto il campione più amato, il più antico: quello che la folla ha applaudito ed incitato di più.

Ciclismo nuovo, ciclismo antico: da una parte ruote stellari, dall'altra le stradine di Lucca. Da una parte gli sponsor aggressivi, dall'altra la cornice di folla a rimirare il mulinar di gambe affaticate.

Da una parte i soldi, dall'altra i comunicati letti al microfono dei consigli di fabbrica che parlano di cassintegrati e di disoccupazione. Il giro è partito: «Il fruscio serpente che si muove le finestre d'Italia ancora intrise di sonno...» recita un vecchio cronista che ci sta accanto, uno che di giri ne ha visti più di trenta, che ricorda le 28 uova di Binda in quel leggendario Lombardia, che racconta di quell'indimenticabile indigestione di luma che che nel '68 fece perdere la maglia rosa ad Anquetil... C'è un sacco di gente e vien voglia di rispondere al nostro collega: «No, non c'è sto. E poi, guarda, te lo dico con-

rinto: questa epopea delle due ruote, questo interminabile romanzo a puntate che si sfoglia per le strade dello stivale proprio non mi va giù. Rota vecchia, riconosci: c'è puzza di fossilità, un sentimentalismo d'accasto che, se andava bene ai tempi di Bartali e Coppi, ora fa solo ridere. Ma non vedi la gente? E i giovani poi? Quelli, se va bene, pensano al computer, ai video-games. Altro che prova a cronometro, stasera vanno in discoteca. Si spacciano, quelli, se gli racconti le tue ballate.

Ma la paura è che quelli più esperti di te rispondano: «Senti, bello, di convincerti proprio non me ne freca».

Dario Ceccarelli
(Segue in ultima)



Francesco Moser